

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 24 gennaio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisei.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 2000: Giusto processo (6669).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, ricorda che il provvedimento d'urgenza è volto a prevedere una disciplina transitoria a seguito dell'introduzione nella Costituzione dei cosiddetti principi del giusto processo; fa altresì presente che la Commissione, dopo un dibattito ampio e complesso, ha deliberato di modificare il decreto-legge, tenendo conto, in coerenza

con il testo del Governo, della necessità di non compromettere i processi in corso e di introdurre criteri di valutazione più rigorosi e garantisti, evitando disparità di trattamento tra gli imputati ed impedendo incomprensibili scarcerazioni o inammissibili limitazioni dei diritti di libertà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, definito « indispensabile » ed « improcrastinabile » il provvedimento d'urgenza, conferma la disponibilità del Governo a fornire il proprio fattivo contributo al dibattito, eventualmente proponendo correttivi al testo licenziato dalla II Commissione, che rappresenta peraltro un punto di equilibrio tra l'esigenza di applicare i nuovi principi costituzionali concernenti le garanzie del processo e la necessità di salvaguardare la funzionalità complessiva del cosiddetto sistema giustizia.

RAFFAELE MAROTTA evidenzia le ragioni per le quali il gruppo di Forza Italia non ritiene condivisibile l'impostazione del provvedimento d'urgenza: sottolinea, in particolare, che la legge costituzionale n. 2 del 1999 contiene principi di immediata attuazione; ne consegue la necessità di applicare regole univoche a tutti i procedimenti penali in corso.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Meloni, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

SERGIO COLA, giudicata assolutamente non condivisibile e grave l'interpretazione dell'articolo 2 della legge costituzionale n. 2 del 1999, che ha indotto la

maggioranza a prevedere una deroga transitoria ai principî in essa sanciti, ritiene che la tutela di diritti costituzionalmente garantiti non possa essere compromessa dall'esigenza di conservazione delle prove nei procedimenti penali in corso; esprime pertanto la contrarietà del Polo per le libertà, ed in particolare del gruppo di Alleanza nazionale, al provvedimento d'urgenza, auspicando che un ulteriore confronto in Comitato dei nove possa determinare un miglioramento del testo.

FRANCESCO BONITO, sottolineata l'esigenza di una corretta interpretazione della legge costituzionale n. 2 del 1999, laddove prevede una normativa transitoria volta a disciplinare l'applicazione dei principî del « giusto processo » ai procedimenti penali in corso, anche al fine di non vanificare l'attività probatoria nell'ambito di importanti processi di mafia, giudica meritevole di conversione il provvedimento d'urgenza, pur non escludendo la possibilità di un ulteriore confronto volto alla ricerca di soluzioni su cui possa registrarsi un più ampio consenso.

MARCO TARADASH invita il Governo e la maggioranza ad un « ripensamento », rilevando che il provvedimento d'urgenza, il cui testo è stato peggiorato dalla Commissione, ha portato a reintrodurre nell'ordinamento giuridico una serie di « categorie » soppresse a seguito della modifica dell'articolo 111 della Costituzione.

TIZIANA PARENTI, paventato il rischio che possano determinarsi situazioni di disparità di trattamento processuale, sottolinea la necessità di garantire il principio della certezza del diritto e di « adeguare » le modalità del contraddittorio, evitando interpretazioni distorsive.

FILIPPO MANCUSO, rilevata la natura « contraddittoria » ed « equivoca » di una normativa ordinaria che giudica « scadente » ed « inapplicabile » e che elude il dettato costituzionale anche nella formulazione letterale, ribadisce le ragioni della ferma protesta nei confronti di una mag-

gioranza « rozza » ed « illiberale », che propone disposizioni normative inaccettabili ma necessarie alla realizzazione degli « imperativi » di una « corrente politica » che si identifica, purtroppo, con la sinistra o con una sua parte.

MICHELE SAPONARA ribadisce le ragioni della netta contrarietà al provvedimento d'urgenza, sottolineando, in particolare, che le modifiche apportate dalla Commissione configurano una vera e propria « sconfessione » dei principî del giusto processo, in contrasto con il dettato costituzionale; auspica pertanto che il dibattito in corso possa indurre a riconoscere la « ragionevolezza » delle proposte formulate in materia dall'opposizione.

GAETANO PECORELLA, rilevato che non si è ancora acquisita l'esatta portata dei principî del « giusto processo », rileva che il testo della Commissione, a suo giudizio peggiore dell'originaria formulazione del decreto-legge, oltre a presentare profili di incostituzionalità, determina un inaccettabile « congelamento » dei principî inseriti nella Carta fondamentale, unitamente a disparità di trattamento tra imputati; ritiene peraltro che la norma transitoria debba restare in vigore fino a quando l'ordinamento giuridico non sarà adeguato ai nuovi contenuti dell'articolo 111 della Costituzione e che le nuove prove debbano essere assunte in dibattito o nell'incidente probatorio, secondo le regole poste dalla stessa norma costituzionale.

DONATO BRUNO, stigmatizzata l'assenza dei rappresentanti della maggioranza dal dibattito odierno, ritiene che non si debba procedere ad una « sospensione » delle garanzie; auspica pertanto il superamento del testo della Commissione in favore dell'ipotesi prospettata dal deputato Pisapia, che reputa più adeguata a dare applicazione a quanto previsto dalla legge costituzionale che ha modificato l'articolo 111 della Costituzione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito al dibattito.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rinuncia alla replica.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 1° febbraio 2000, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 42).

La seduta termina alle 18,45.